

care perchè arbitrii simili non si ripetano e desidera inoltre sapere se d'accordo col ministro degli esteri, non creda che sia giunto finalmente il tempo di stabilire a Costantinopoli uno speciale ufficio di posta italiano, come hanno tutte le grandi nazioni e come richiedono i nostri interessi».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Alla interrogazione dell'onorevole Galli risponderò anche a nome del ministro degli esteri.

L'interrogazione consta di due parti. Per quanto concerne la prima parte, debbo assicurare l'onorevole Galli e la Camera che non fu punto arbitraria la dichiarazione con la quale la posta austriaca di Costantinopoli respinse il *Courrier des Balkans* che si stampa a Roma. Ed in vero la facoltà concessa al paragrafo terzo dell'articolo 16 degli accordi postali di Washington dice queste:

« Ciascuno Stato dell'Unione ha diritto di non far eseguire nel suo territorio il trasporto e il recapito degli oggetti che fruiscono delle facilitazioni di tassa, rispetto ai quali non fossero osservate le leggi, le ordinanze e i decreti che ne regolano le condizioni di trasmissione e di circolazione nello Stato medesimo, come pure di corrispondenze d'ogni genere che portassero visibilmente scritti o disegni, ecc., proibiti dalle disposizioni di legge e dai regolamenti in vigore nell'interno dello Stato ».

Dunque è bene assodato questo: che gli uffici postali di un paese, funzionando nel territorio di un altro Stato, sono regolati dalle leggi stesse del paese cui gli uffici stessi appartengono.

E perciò l'Austria, per quanto concerne l'ufficio di Costantinopoli, segue le stesse norme che seguirebbe per gli uffici dell'Impero.

E siccome il *Courrier des Balkans* è proibito nell'Impero austro-ungarico, così l'Austria è nel suo pieno diritto di vietare la introduzione di questo periodico a Costantinopoli per mezzo della sua posta.

Ma questa risposta alla prima parte della interrogazione dell'onorevole Galli fa apparire anche meglio la opportunità (ed io lo riconosco subito) della seconda parte della interrogazione.

L'onorevole Galli chiede ancora se, d'accordo col ministro degli esteri, non creda che sia giunto finalmente il tempo di sta-

bilire a Costantinopoli uno speciale ufficio di posta italiana, come hanno tutte le grandi nazioni e come richiedono i nostri interessi.

Ebbene io posso dire all'onorevole Galli che non il ministro degli esteri, e quello delle poste e dei telegrafi riconoscono la opportunità di istituire un ufficio italiano a Costantinopoli ed altri nelle città più importanti del Levante. E questo intento perseguono con la massima alacrità mediante le pratiche opportune.

Tali pratiche speriamo possano essere condotte a termine in breve tempo, cosicché si faranno poi i necessari stanziamenti in bilancio per istituire tra non molto l'ufficio postale di Costantinopoli e gli altri progettati, dove maggiormente si sente la necessità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

GALLI. Ringrazio il ministro degli esteri... il quale è sempre un uomo di spirito!... di avere incaricato di parlare anche a nome suo l'egregio amico il sottosegretario di Stato alle poste, e debbo dire che qualche cosa ho imparato: di qualche altra mi congratulo.

Veramente il *Courrier des Balkans* che si stampa in Roma dal signor Manlio Besenici, un valente giovane albanese nato in Italia, mantiene un carattere così obiettivo che a prima vista non si capisce perchè sia stato proibito all'Austria.

La proibizione giustifica in parte la risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato; ma non si riesce a comprendere come il *Courrier des Balkans*, che entra liberamente in tutti gli Stati balcanici, liberamente in tutte le parti dell'Impero turco ed anzi in tutti gli Stati soggetti alla stessa Austria, giunto alla posta austriaca di Costantinopoli sia proibito, sebbene diretto al Sultano della Turchia ed ai suoi ministri.

Dissi che a prima vista non si comprende la proibizione. Ora, mi permetta l'onorevole ministro degli affari esteri, il quale se non parla, mi ascolta, e che ieri, all'interrogazione dell'onorevole mio amico Santini, a proposito di Novi Bazar, con tanta fermezza rispose che a Novi Bazar l'Austria non tende e non va, mi permetta, dico, di dirgli che le vie di Novi Bazar sono molte.

Considerando bene l'incidente di cui parlo, si vede che una di quelle vie nell'impedire perfino che le popolazioni possano comprendere come sarebbe vantaggioso per esse di restare quello che sono, piuttosto che